

L'INVESTIGATORE DI ALESSANDRO ROBECCHI

# Non serve a niente avere conquistato Milano se poi finisci stecchito con un buco in testa

Carlo Monterossi indaga sulla scomparsa di una bellissima straniera fidanzata con un ricco studente. Il mistero si intreccia con l'omicidio di un astro nascente della finanza in una casa affittata a giornata

RAFFAELLA SILIPO

Un posto in prima fila nelle vite degli altri. È il desiderio che spinge Carlo Monterossi, cinquantenne milanese ironico e blasé, a fare il detective. Una vocazione non poi così lontana dal mestiere che gli ha procurato fama e fortuna, quello di creatore del programma «CrazyLove», formula magica della tv spazzatura. In fondo, indagare o apparecchiare incontri sentimentali, è sempre un modo «per dire la sua, per infilarsi come spettatore in un carotaggio preciso, chirurgico, certe volte impietoso, nei fanghi sotterranei delle vite degli altri». Diversi delitti, una sola indagine, destinata a restare un mistero insoluto, a non avere mai soluzione definitiva, colpevoli da condannare, innocenti da salvare: quella che Monterossi chiama, con un ghigno sarcastico a nascondere la segreta vulnerabilità, «l'annosa questione dell'amore».

Che cosa lega le persone, al di là delle differenze d'età, di cultura, di nazionalità? Al di là della passione che svanisce, dell'egoismo che stringe i cuori, di Milano madre e matrigna, facile da odiare, impossibile da abbandonare? Parrebbe *Una piccola questione di cuore*, e

difatti così Alessandro Robecchi intitola il suo ultimo giallo, e invece è il nodo centrale intorno a cui girano le nostre vite, comprese quelle della Sistemi Integrati - l'agenzia investigativa che Monterossi ha fondato con il ruvido Oscar Falcone e l'ex poliziotta Agatina Cirrielli. L'amore «di tutti i tipi, quello svogliato, il tran-tran, l'amore non detto di chi si ama da decenni e non vuole nemmeno più pensarci, oppure certe passioni così intense da sembrare una malattia».

E dunque, è davvero amore quello che lega il bel ragazzo di buona famiglia milanese Stefano Dessì, casa in Porta Romana con la tavola da surf di ultima generazione appoggiata al trumeau d'epoca, ad Ana Petrescu, la «sua donna» scomparsa? Lui ha ventidue anni e studia al Politecnico, lei quasi quaranta, rumena, bellissima, enigmatica, una che «sa già tutti i trucchi». E li usa. E sarà stato davvero amore, o veniva soltanto bene in foto, quello che legava la giovane supermodella Dana Verrini a Federico Bastiani, astro nascente della finanza, «un po' sorrisi da manager e un po' nodi scorsi»? Quel che è certo è solo che il giovane rampante alfiere della new economy muore in modo vecchio, un buco in testa in un appartamento affittato a

giornata, ben lontano dal suo attico a corso Como. Pegno e simbolo di questi amori, un gioiello antico, quasi mitico, il fermaglio da corsetto appartenuto a Cristina di Francia, una che nel Seicento comandava mezza Europa. Immortalato in un dipinto da Frans Pourbus il Giovane, ha attraversato dinastie, rivoluzioni, guerre, per finire nelle mani di Ana, di Bastiani, nonché di Mino Sanfilippo, spietato boss della vecchia guardia con un animo romantico.

Alla soavissima discordia dell'amore non sfuggono neanche i detective, lo stagionato poliziotto Tarcisio Ghezzi e la sua Rosa, sempre pronta con un caffè, e il colletrico e tormentato Carella, un cane sciolto, un randagio che non sa stare lontano dalla sua maestra Stefania. E Monterossi con Laura Ballese, assistente della conduttrice iena Flora De Pisis a «Crazy Love», 37 anni e l'orologio biologico che ticchetta. Tra audience e passione, vita vera e piccolo schermo, c'è un'osmosi inevitabile e diabolica, accettata da Monterossi con rassegnato disincanto: «Dopo tutti quegli anni a temere che il paese finisse per somigliare alla tivù, ora veniva fuori che era il contrario, la tivù era il paese, la narrazione sostituiva la realtà, che disastro». E difatti la «bionda del morto» immediatamente firma un

contratto con la tv - anzi «la Grande Fabbrica della Merda» - per raccontare la sua tragica storia.

Robecchi mescola i suoi ingredienti con l'acuta intelligenza e la malinconica ironia del suo protagonista (e dell'attore Fabrizio Bentivoglio che lo impersona nella serie tv), spostandosi con abilità su palcoscenici diversi: il dietro le quinte televisivo spietato e artificiale e la Milano reale, «desideri e idrocarburi», chi vive ai margini e chi sotto i riflettori, i grattacieli scintillanti e il giro delle tangenziali, diventato per il boss Sanfilippo un rito, un mantra, un incantamento: «Vimodrone, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni, Bresso, Novate. Tutto il giro da capo». Le strade intasate di traffico e i cortili segreti del centro, «come uscire da un concerto dei Metallica ed entrare in una stanza dove risuona Chopin». La colonna sonora, naturalmente, è Bob Dylan, il grande poeta delle vite degli altri, capace di trasformare quel che Monterossi sente in parole da Nobel: «L'amore puro spera in ogni cosa, crede ad ogni cosa, non stringe lacci, non si introduce furtivamente nella tua stanza, alto, scuro e bello, per catturare il tuo cuore e chiederti un riscatto». E certo, a guardarle da vicino, le vite degli altri somigliano pericolosamente alla nostra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Robecchi  
«Una piccola questione  
di cuore»  
Sellerio  
pp. 384, €15



Fabrizio Bentivoglio è il protagonista di «Monterossi», serie tv tratta dai gialli di Alessandro Robecchi

Oggi a Roma per «Libri Come» alle 16 con Giancarlo De Cataldo  
Alessandro Robecchi (Milano, 1960) è scrittore, giornalista satirico,  
autore radiofonico e televisivo. Per Sellerio firma la serie gialla  
di Carlo Monterossi, iniziata con «Questa non è una canzone d'amore»  
e di cui «Una piccola questione di cuore» è la nona indagine